

CORRIERE ROMANO

UNA SCELTA IMPEGNATIVA PER LA REGIONE

La speculazione minaccia anche il lago di Bracciano

La costruzione del depuratore servirebbe da alibi al malgoverno urbanistico - Protesta per una lottizzazione



Dovrebbe essere imminente una decisione della Regione Lazio per stabilire la sorte del lago di Bracciano. Gli assessori ai Lavori pubblici, all'Urbanistica, alla Sanità, al Turismo, alla Programmazione e all'Agricoltura si incontreranno per esaminare la situazione igienica ed urbanistica, di fatto e di progetto, dei comuni del bacino del lago e quindi, così si spera, correggere i macroscopici errori contenuti nei loro piani regolatori.

La situazione è grave e, se non verrà severamente controllata, avrà in avvenire conseguenze irreparabili su ambiente e natura, cioè sull'economia di questo straordinario comprensorio alle porte di Roma, vanificando le iniziative recentemente prese dalla Regione stessa. «Su la legge n. 51 del settembre scorso, senza infatti stanziare oltre tre miliardi e mezzo come primo contributo per assicurare la tutela igienica del lago di Bracciano, la sua difesa dall'inquinamento, la protezione delle sue risorse geotologiche, la salvaguardia del suo patrimonio naturale: un risultato che potrà essere ottenuto mediante il «coordinamento delle attività urbanistiche dei comuni, anche attraverso un piano comprensoriale di assetto del territorio».

Le previsioni

L'interrento principale, al fine di assicurare al lago la sua funzione di serbatoio per gli acquedotti di Roma, è la costruzione di un depuratore che dovrà trattare le acque delle fognature dei comuni, convogliate da un collettore circunquale (in corso di costruzione) il tutto per un costo di 15-20 miliardi. Ora succede questo: da un lato l'opera, nel suo complesso, appare sovradimensionata, in quanto progettata per smaltire le acque nere di 46.000 abitanti d'inverno e 76.000 d'estate (mentre la popolazione attuale è, rispettivamente, di 24 e 37.000); dall'altro, i comuni del bacino (Bracciano, Manziana, Trevignano, Orino Romano, Anguillara e Roma) prevedono nei loro piani una popolazione futura superiore ai 100.000 abitanti, in omaggio a quel tipico analfabetismo urbanistico italiano, che porta a considerare il territorio come tutto potenzialmente edificabile e privatizzabile, in spreco a qualsiasi ragionevole ipotesi di sviluppo e ad esclusivo vantaggio della speculazione.

Dovessero avverarsi queste previsioni, l'intero impianto di raccolta e trattamento, pur sovradimensionato, verrebbe messo in crisi dalla massa d'acqua scaricata nelle fogne (almeno nove milioni di metri cubi all'anno); e il bilancio idrico del lago, già fragile e indiziato dall'abbassamento delle falde e dagli eccessivi emungimenti, verrebbe gravemente peggiorato - osserva l'Assessore ai Lavori pubblici Gabriele Panizzi - sia per la sottrazione di acque piovane che attualmente affluiscono al lago dai campi e boschi circostanti, una volta cementificati e asfaltati, sia a causa del cono di inversione verso gli abitati (e quindi verso il depuratore) di acque trattate da sorgenti che finora invece alimentano il lago.

Il rischio

E' dunque chiaro il rischio che si presenta: che la realizzazione di quel complesso e costoso impianto di raccolta e depurazione delle acque possa servire da alibi al malgoverno urbanistico, anzi da incentivo alla speculazione selvaggia fatta di lottizzazioni e seconde case, e che i miliardi pubblici spesi per fogna, collettore e depuratore si trasformino nel-

l'ennesimo costo sociale accollato alla collettività dai privati, con la benedizione delle amministrazioni comunali.

Da qui l'urgente necessità che la giunta regionale, oltre che al distinguimento igienico, provveda a un drastico disinquinamento urbanistico, svincolando quei piani regolatori ed eliminando gli insediamenti più rovinosi. C'è da ricordare il piano di Trevignano, che pretende di passare da 3.000 a 15.000 abitanti distruggendo gran parte dell'attività orto-frutticola e diventando una borgata di Roma; c'è da ricordare da cima a fondo il piano di Bracciano, che vorrebbe passare da 10.000 a 60.000 abitanti (altri calcolano

Vergenza Unidai: occupato il ministero del Lavoro

Occupato ieri mattina dai lavoratori dell'Unidai il gruppo che riunisce le aziende Motta e Alemagna) il ministero del Lavoro per sollecitare l'applicazione degli accordi raggiunti ai primi di gennaio. Accordo sulla mobilità, sostegno ai sindacati, «distacco da tutte le controparti firmatarie creando grave malessere tra i lavoratori in cassa integrazione. A Roma mentre continuano le assunzioni con metodi clientelari - affermano i sindacati - nessuno dei 100 lavoratori dell'Unidai «esorbitanti» è riuscito finora a trovare una nuova occupazione». «Tale sabotaggio - sostengono le organizzazioni dei lavoratori - non è rivolto solo verso i 100 lavoratori direttamente interessati, ma tende a colpire l'intero movimento sindacale». I lavoratori hanno annunciato che proseguiranno ad occupare l'ingresso del ministero del Lavoro fin quando non si sbloccherà la situazione con l'assunzione degli ex operai dell'Unidai.

UNA DI COLLEFERNO - Accordo tra la Snia Viscosa di Colleferno e i sindacati dei chimici sull'organizzazione del lavoro nello stabilimento e i problemi dell'ambiente di lavoro. I punti qualificanti del documento sottoscritto riguardano: l'impiego della società ad effettuare nel reparto «esplorativi» tutti gli interventi più urgenti per la sicurezza del lavoro; entro i primi mesi del 1980 la Snia procederà con un investimento di 11 miliardi a rendere completamente automatizzata la produzione propellenti a doppia base (perpato Gallati); inoltre verranno effettuati corsi professionali.

MARALD - L'incasso di domenica pomeriggio dello spettacolo di Franca Rame, che ha debuttato ieri sera al cinema Esposo, sarà devoluto alle opere della Marald che ormai da molti mesi occupano lo stabilimento contro la chiusura dell'azienda.

MASSER-FERGUSON - Ad aprile, il più grosso centro industriale della provincia di Latina, con la partecipazione dei dirigenti sindacali provinciali regionali e nazionali, ieri manifestazione di protesta dei 1.700 dipendenti dei locali stabilimento della Maser-Ferguson, ai quali si sono unite delegazioni e consigli di fabbrica giunti da Como, Reggio Emilia, Ravenna e Fabriano. Un corteo di oltre tremila lavoratori, con la solidarietà della giunta municipale al completo, ha sfilato per le vie della città. Sono intervenuti anche gli onorevoli Carelli (Dc), Grassano (Pci) e l'Assessore all'Industria della Regione Lazio Serri e un dirigente della Fim nazionale. I lavoratori sono impegnati nella difesa del posto di lavoro contro l'annunciata decisione della multinazionale canadese di trasferire talune produzioni nella Germania federale.

100.000). E, sempre in comune di Bracciano, c'è da eliminare la scandalosa lottizzazione prevista nella zona termale di Vi-carario.

E' questa un'azienda agricola di circa mille ettari (grande cioè come il centro storico di Roma) coltivata a orti, cereali, olivi e a bosco, già proprietà del «pontificio collegio germanico-ungarico», e da questo venduta per una decina di miliardi a una multinazionale del cemento turistico che intende investire una cinquantina di miliardi per farne un ghetto d'alto bordo. Si tratterebbe (le valutazioni non sono concordanti) di una valanga edilizia di 500-600.000 metri cubi (pari, tanto per farsi un'idea, di cinque o nove alberghi Hilton) per oltre 1000 abitanti, fatta di centro commerciale, albergo, centri residenziali, bungalow, ed eventualmente porticciolo, il tutto misteriosamente definito dagli interessati «complesso industriale integrato».

Le conseguenze sarebbero queste: distruzione della più conservata e fertile zona del lago, la più importante dal punto di vista dell'occupazione agricola; sconvolgimento e devastazione di un importantissimo tesoro archeologico, dall'età del ferro agli etruschi ai romani, che ha dato in passato grandi scoperte e che è nella massima parte ancora da esplorare (impianti termali, ville imperiali, tele stradali, accatamento, come in una reazione a catena, di insediamenti per il solito turismo lottizzato e di seconde case in tutto il comprensorio fino a salire in un'unica crosta e diluire le lottizzazioni in corso e in progetto nei comuni del lago (peggiori fra tutte quelle di Manziana) con quelle di Sutri e Bassano. Dopo lo scempio dei Castelli romani e la distruzione del litorale, sarebbe la soluzione finale anche per i laghi dell'alto Lazio.

Le proposte

Contro la lottizzazione di Vi-carario, e in genere contro l'urbanizzazione a tappeto prevista dai piani regolatori, si sono ripetutamente pronunciati tutti gli enti tecnici e di cultura, dall'Istituto nazionale di urbanistica al «Forum mondiale per la natura», dal Consiglio nazionale delle ricerche a «Italia Nostra», al Comitato per l'archeologia laziale che rappresenta le accademie e gli istituti italiani e stranieri. Tutti concordano («Italia Nostra» ne ha fatto oggetto di una proposta specifica) nella destinazione a parco: una destinazione cioè che garantisca l'uso pubblico delle risorse ambientali e naturali; che favorisca il turismo di soggiorno, di tempo libero, ricreativo e sociale anziché quello di possesso e di privatizzazione, e assicuri lo sviluppo delle attività produttive, agricole, orticole e zootecniche, con sicuro e duraturo vantaggio per l'economia locale.

Non mancano gli indizi di una più matura presa di coscienza sulla questione. L'insediamento di Vicarello è stato duramente stigmatizzato dal consiglio comunale di Trevignano e dai partiti di sinistra di Bracciano. I sindacati si sono rifiutati di cedere al solito rito dell'occupazione temporanea e precaria: la sezione urbanistica regionale ha già dato parere negativo e nei giorni scorsi, se siamo bene informati, l'Assessore all'Urbanistica ha anticipato, in una riunione a Bracciano, il parere negativo della giunta regionale, provocando le esandescenze della maggioranza Dc-Psdi che regge il comune. Dunque, perché la spuntino il buon senso e l'interesse pubblico la strada è ancora lunga.

Antonio Cederna